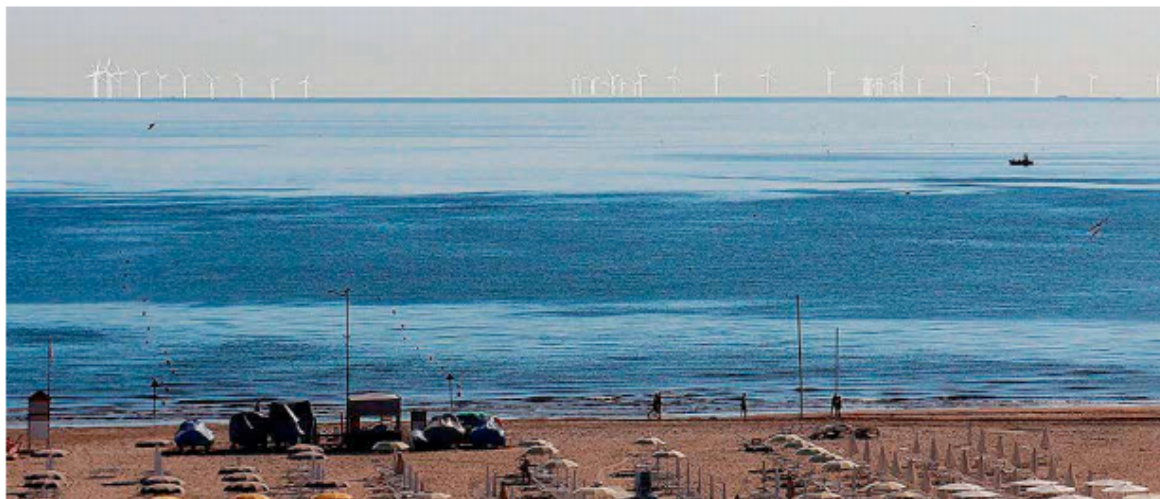


Rimini

UN IMPIANTO CONTROVENTO



Il rendering del parco eolico

Montini: parco eolico, si faccia più lontano dalla costa

L'assessora all'ambiente. «Con tecniche di realizzazione che permettono di evitarlo, un impatto visuale di questo tipo non è sostenibile»

RIMINI

Quando si parla di Parco eolico nel mare Adriatico c'è una questione che non può essere messa da parte: l'impatto visivo. Vale in tutti i posti del mondo, a maggior ragione in una realtà come quella riminese che vive di turismo.

Quindi? Piloni, pale e turbine devono essere posizionati molto più al largo rispetto a quanto previsto. Lo afferma l'assessora all'ambiente Anna Montini. Mentre il capogruppo della Lega, Marzio Pecci, annuncia la costituzione del comitato per il referendum consultivo.

Parola ai cittadini

Per dare ancora più forza al suo no, il capogruppo della Lega, Marzio Pecci, una settimana fa ha lanciato la proposta della consultazione popolare: decidano i cittadini se il Parco eolico deve essere realizzato oppure no. Ora viene compiuto il passo successivo. «Il tema è molto importante - avverte Pecci - e su questo ci misureremo sul territorio, per cui daremo vita alla costituzione di un Comitato promotore per il referendum consultivo».

L'esponente del Carroccio ricorda anche il "no" al Parco eolico giunti dai sindaci Andrea Gnassi, Fabrizio Piccioni, Mimma Spi-

nelli, Filippo Giorgetti. «È vero che una parte del Pd, rappresentata dal presidente della Provincia, è favorevole - continua Pecci - ma siamo certi che la parte buona del partito condivide il nostro no all'ecomostro».

DIAMO LA PAROLA AI CITTADINI

Il capogruppo della Lega, Marzio Pecci, annuncia la costituzione del Comitato per il referendum consultivo

"Fatti più in là"

La questione è affrontata anche dall'assessora all'ambiente Anna Montini. La sua analisi suggerisce di dare un'occhiata a quanto realizzato in altre mari, ad esempio quelli del nord Europa.

«L'aspetto visuale non è questione da poco, non solo perché si sta parlando della costa riminese, e quindi del "nostro giardino", ma anche perché si sta considerando una tecnologia, quella della realizzazione dei campi eolici off shore, matura non nel senso di vecchia, scadente e che volge al termine, bensì consolidata e capace - in modo sostenibile, anche dal punto di vista eco-

nomico - di realizzare campi eolici ben più distanti dalla costa di quello proposto. Con un minor o nullo impatto visuale e, spesso, con condizioni di vento migliori per la produzione di energia».

L'aspetto prioritario, appare ovvio, è quello dell'impatto visivo dalla costa, un colpo d'occhio tale per cui il primo cittadino Gnassi ha definito il Parco eolico un ecomostro.

«Non giriamoci attorno - incalza Anna Montini -. In tempi moderni e con tecniche di realizzazione che permettono di evitarlo, un impatto visuale di questo tipo non è sostenibile né davanti alle coste riminesi, né altrove».

Infatti. «Anche considerando tutti i campi eolici off shore realizzati a livello internazionale (a fine 2018, oltre ai 37 del Regno Unito, ce ne erano 23 in Germania, 14 in Danimarca, 11 in Giappone, 2 in Spagna, solo per citare alcuni Paesi), si nota chiaramente che gli impianti di più recente generazione, soprattutto se con grande capacità, sono molto più distanti dalla costa. Molti sono localizzati fra i 20 e i 40 chilometri, ma tanti si trovano anche a distanze maggiori».